



Centro per i Diritti del Malato e per il Diritto alla Salute

Il diritto alla tutela della salute è morto?

È notizia di alcuni giorni addietro che la Regione del Veneto ha stanziato qualcosa più di 6 milioni di euro per “acquistare” dai propri dipendenti prestazioni aggiuntive rispetto all’orario di lavoro.

Si proprio così: con un’improntitudine degna di miglior causa viene comunicato che sotto mentite spoglie si torna al tanto vituperato antico.

Con questo meccanismo si pensa di poter recuperare, anche questo un termine improprio, le innumerevoli prestazioni tra visite e esami che in questi due anni, per effetto della pandemia, non sono stati onorati dal Servizio Sanitario Nazionale.

Nessuna scusa da parte dei governanti veneti ai cittadini che, per effetto del diritto alla tutela della salute sancito dalla nostra Costituzione (“la più bella del mondo”, dicono), lo finanziano per ottenere in cambio un servizio fintamente pubblico e oramai in preda al declino e al degrado.

Il problema è che il (s)governo di questi ultimi quasi trent’anni, tra ignoranza e totale assenza di cultura politica, ha prodotto leggi che anziché esaltare l’etica pubblica del Servizio Sanitario Nazionale, e in particolare della fondamentale risorsa costituita dal suo personale, lo hanno trasformato in una specie di bancomat dal quale singoli e categorie sono legittimati a suon di normative a “prelevare” ciò che più aggrada.

A questa “corruzione” generalizzata purtroppo non sembra esserci nessuna forza politica e/o sindacale in grado, applicando i valori di solidarietà propri di questo settore, non solo di ragionare e agire con una visione organica dei problemi sul tappeto e conseguentemente delle azioni legislative e normative da intraprendere per far tornare il SSN ad operare al fine di conseguire gli scopi per i quali è stato costituito.

Abbiamo già segnalato che, per quanto riguarda il settore sociosanitario, nel PNRR è quasi totalmente assente una visione programmatica rivolta al futuro (e sì che la pandemia ha dimostrato quanto sia stata e sia carente la

risposta nell'emergenza che si è creata) per cui il rischio è che lo sforzo finanziario europeo, almeno per quanto riguarda il nostro Paese che ne è tra l'altro uno dei principali se non il principale beneficiario, venga sprecato come "perle ai porci" accentuando in questo modo, con un Servizio così degradato, la disparità tra coloro che possono permettersi le cure e coloro che non possono.

In questo "girone infermale" nemmeno il Veneto. il cui Servizio Sanitario viene continuamente e vanagloriosamente apostrofato dal proprio Presidente come "di eccellenza", è in grandissima difficoltà tanto da dover "acquistare" (ma l'avete mai sentita questa?) le prestazioni che dovrebbero colmare il ritardo incolmabile accumulato (altra baggianata) in questi due anni di pandemia che sono serviti ad ingrassare le tasche della sanità privata (anche attraverso il mantenimento dello scandaloso sconcio dei ticket più onerosi del costo delle visite, degli esami e altro) da parte di chi naturalmente può permetterselo e a incrementare le offerte fasulle di coperture assicurative da parte delle assicurazioni sempre naturalmente per chi può permetterselo.

In questo modo la Sanità (che comprende anche molti servizi sociali) sta continuamente degradando a livello americano, cioè all'approdo al quale, ai tempi delle lotte politiche attuate per realizzare il Servizio Sanitario Nazionale, mai avremmo pensato di attraccare.